

Nel bunker

di Reggio Calabria

## Progetto San Francesco, incontro con il procuratore Pignatone

L'incontro si è tenuto in un ufficio-bunker, per ovvie ragioni di sicurezza, data la "caratura" del personaggio. E ha segnato un nuovo passo in avanti all'interno del progetto antimafia San Francesco, ideato e organizzato dalla Cisl e dal Siulp, sindacato di polizia. Alessandro De Lisi e Claudio Ramaccini, direttore e responsabile delle comunicazioni del "Centro Studi Sociali contro le mafie-Progetto San Francesco" hanno incontrato nei giorni scorsi Giuseppe Pignatone, uno delle figure più importanti d'Italia nella lotta alla mafia e al crimine organizzato. Già capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, Pignatone è stato da poco nominato procuratore capo presso il Tribunale di Roma. L'incontro tra il magistrato e i responsabili del Progetto San Francesco è avvenuto, come detto, a Reggio Calabria.

Hanno partecipato anche Giacinto Palladino e Andrea Zoanni, della segreteria nazionale e lombarda della Cisl Bancari, e Luciano Belmonte, segretario della **Elca** Calabria. Le due sigle a rappresentanza della Cisl sono state scelte in modo mirato: proprio dalla **Elca**, settore edilizio, e dalla Fiba, settore bancario, è nata l'idea del Progetto San Francesco, al quale collabora anche il sindacato di polizia Siulp. È il primo

esempio, concreto e istituzionale, di un'alleanza particolare - poliziotti e sindacati - uniti nella lotta alle mafie. Incontrando Pignatone, i responsabili del Progetto San Francesco hanno ribadito il loro impegno di fianco alla magistratura nel contrasto alla criminalità organizzata.

L'alleanza poliziotti-sindacati ha più volte chiesto alla politica un segnale concreto: tra le proposte, la destinazione del 35% dei capitali mafiosi sequestrati alla formazione e alla rioccupazione dei lavoratori in difficoltà, o la stesura delle "white list" per le imprese oneste. Da segnalare, infine, che la Cisl di Como e il Centro studi San Francesco proporranno, entro la fine di febbraio, l'adozione di un protocollo territoriale sulla legalità.

Ed è anche grazie al Progetto San Francesco se una villa di Cermenate, confiscata alla 'ndrangheta, verrà trasformata nel primo centro europeo per l'alta formazione contro le mafie. L'annuncio era stato dato a maggio dell'anno scorso. La struttura verrà dedicata a Giorgio Ambrosoli, l'avvocato che - incaricato di liquidare la Banca Privata Italiana di Michele Sindona - individuò i canali del riciclaggio di denaro, che da Cosa Nostra scorreva verso Nord. Venne assassinato l'11 luglio del 1979.



Da sinistra, Giacinto Palladino, Luciano Belmonte, Giuseppe Pignatone (procuratore capo del Tribunale di Roma e già capo della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria), Claudio Ramaccini e Andrea Zoanni